

Speed abb. post. - pubbl. inf. al 45%
in caso di mancato ricevimento restituire al mittente
che si impegna a corrispondere la relativa tassa.

IL FARO

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE E DI OPINIONE

ANNO 43° - NUMERO 13 - TRAPANI, 15 SETTEMBRE 2001

UNA COPIA LIRE MILLE

**"Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno"** Mt. 5.37

INTERNET <http://members.xoom.it/farogiornale/>
E-mail farogiornale@tin.it faro.trapani@tin.it

Intervista con il neo-presidente Pace

Una Camera di Commercio più vicina agli operatori

Presto attivata la prima Borsa-merci della Sicilia

A conclusione della pausa estiva abbiamo incontrato, nei giorni scorsi, il neo-presidente della Camera di Commercio, Industria, Agricoltura ed Artigianato di Trapani, rag. Giuseppe Pace, imprenditore marsalese nel settore degli imballaggi ed attuale presidente provinciale della Confcommercio. Solo da tre mesi alla guida dell'Ente, il rag. Pace, sembra però avere davvero le idee chiare sul futuro economico della nostra provincia e sui piani di sviluppo da approntare al più presto per un effettivo rilancio del territorio.

"La Camera di Commercio è un'istituzione pubblica che rappresenta tutte le imprese e credo che il ruolo fondamentale cui essa, ora più che mai, debba assolvere sia quello di fornire un sostegno reale alle aziende, mostrandosi sempre più disponibile alla collaborazione e sempre più vicina agli imprenditori"

Quali sono i vostri progetti in favore degli operatori?

"Intanto, ci siamo già mossi di concerto con la Provincia Regionale per realizzare una Borsa-merci, attiva via internet, che riguardi soprattutto, il mondo agricolo, ma anche quello industriale (fiori, sale, vino) e che dia la possibilità ai produttori di piazzare i loro prodotti subito sui mercati nazionali ed internazionali. Mi auguro che la Borsa-merci, tra l'altro la prima della Sicilia, possa essere aperta entro Natale e possa coinvolgere gran parte delle imprese di tutta

l'isola, tramite l'istituzione di comitati provinciali. Un altro obiettivo è quello - ha proseguito il rag. Pace - di essere presenti alle maggiori fiere italiane ed estere. In tal senso, stiamo aderendo insieme con la Provincia Regionale per la firma di una convenzione, in seguito vedremo

ne (affitto stand, servizio hostess, spedizione delle merci) e garantendo, dunque, una migliore promozione dei prodotti locali. Inoltre, punteremo anche su alcune cose importanti, quali l'olio, che sta avendo grande successo, e su altri settori per i quali organizzare delle fiere mirate. Bisogna

per la stesura di uno studio dettagliato sulla nostra realtà, in modo da individuare gli interventi atti a trasformare l'abituale turismo di passaggio in un vero e proprio turismo di permanenza, che non si limiti però alla sola estate, ma che duri tutto l'anno"

Quali sono in atto i settori trainanti e qual è la situazione economica della provincia?

"Commercio, agricoltura e servizi sono i settori maggiormente sviluppati e possiamo dire che oggi c'è una ripresa, lenta, ma c'è. La crisi è passata. Le imprese che hanno resistito sono ormai consolidate e non abbiamo più i problemi di cinque o sei anni fa. La situazione economica è dunque, nel complesso positiva"

Si sono presentate delle difficoltà in questi pochi mesi dal conferimento del suo incarico?

"Penso che la maggiore difficoltà sia stata quella dell'approccio con l'apparato burocratico, ma comunque pure questo è un problema che contiamo di risolvere presto"

C'è qualcosa che desidera sottolineare in particolare rispetto ai compiti e al ruolo della Camera di Commercio?

"Credo che sia importante ribadire che la Camera di Commercio non ha diversificazioni politiche, è di tutti, dall'estrema destra all'estrema sinistra, ed è per tutti che lavoreremo e che porteremo avanti i progetti per la crescita del nostro territorio"

Liliana Di Gesu



se pure i comuni vorranno aderirvi, che preveda la creazione di un unico grosso stand, all'interno del quale accogliere le imprese, cercando di far risparmiare loro parecchi soldi abbattendo notevolmente i costi di partecipazione

dare una forte spinta alle nostre produzioni che non sono state ancora ben commercializzate e che non hanno ricevuto la giusta eco che sicuramente meritano. Altro progetto previsto riguarda il turismo, cosiddetto compatibile. Daremo, a giorni, un incarico

Affrontare il gravissimo problema dell'acqua

Alla 26ª Sessione dei Seminari internazionali sulle Emergenze Planetarie, organizzata dall' "Ettore Majorana Foundation and Centre for Scientific Culture", di cui è Presidente il noto fisico trapanese Antonino Zichichi, con la partecipazione di 110 scienziati di 31 Nazioni, nonché alcuni Premi Nobel, il Comandante della missione lunare Apollo 15 ed i massimi esperti mondiali in BSE ed in vaccini contro l'AIDS, è stato trattato il problema dell'acqua, che occupa il primo posto nelle complessive 53 Emergenze Planetarie (classificate in 15 gruppi) identificate proprio dagli scienziati che annualmente si riuniscono ad Erice. Il Presidente della Provincia Giulia Adamo ha inviato una lettera al Prof. Antonino Zichichi nella quale, oltre al

saluto ed al plauso per il validissimo lavoro fin qui svolto, viene evidenziata la decisa volontà dell'amministrazione Provinciale di mettere a disposizione i propri mezzi finanziari, tecnici ed umani affinché, con l'autorevole collaborazione dell'Ettore Majorana Foundation, il cui prestigio Scientifico è ormai universalmente riconosciuto, il territorio della nostra provincia possa divenire il primo laboratorio di sperimentazione di quelle tecniche e di quelle tecnologie in grado di consentire il migliore utilizzo delle risorse idriche conosciute e, soprattutto, di rinvenirne o di formarne delle nuove.

"La drammatica carenza d'acqua ed il conseguente mancato approvvigionamento delle popolazioni - sottolinea Giulia Adamo - costituisce

indubbiamente la principale piaga che affligge l'umanità e che l'affliggerà ancora di più in futuro se non saremo in grado di trovare subito delle adeguate soluzioni".

"Peraltro, non è nemmeno necessario volgere lo sguardo verso i Paesi del cosiddetto Terzo Mondo (anche se in quei posti il dramma dell'assenza di acqua ha già prodotto effetti devastanti) per rendersi conto che non c'è più tempo da perdere".

"Nel nostro territorio l'assenza di un adeguato approvvigionamento idrico, sia per la gente che per le colture, ha prodotto e continua a produrre danni incalcolabili sia sotto il profilo economico che dei diritti civili. Più volte, ultimamente, specie nel periodo estivo, si è sfiorata, in alcune zone, la sommossa popolare"

"Tali considerazioni, o meglio tali constatazioni, - aggiunge il Presidente della Provincia - mi hanno spinto a manifestare al prof. Zichichi, che conosce bene la realtà trapanese, la piena disponibilità dell'Amministrazione Provinciale a porre in essere ogni possibile forma di collaborazione attiva con gli scienziati dell'Ettore Majorana Foundation di Erice purché, cominciando proprio dalla nostra provincia di Trapani, si passi finalmente dalle parole ai fatti. Nel nostro piccolo c'è la massima volontà politica di affrontare e risolvere la problematica, di dare un preciso segnale anche a chi sta più in alto. L'importante è non fermarsi alla fase dei "documenti" o dei "manifesti". Mi attendo, pertanto, una risposta che sia molto concreta"

Verso una società senza padri?

di Giacomo Asaro

Ci si avvia veramente verso una società senza padri?

Fino a che punto è auspicabile questo fatto?

A proposito della cultura contemporanea, Mitscherlich afferma che "il parricidio" nel senso etico di emancipazione e di scioglimento dall'autorità paterna, è il fondamento di una nuova società razionale e libera.

Il rifugio nel paternalismo e la lotta ad esso sia nei suoi aspetti etici, civili e politici, costituiscono un progresso, una condizione idonea per attuare rapporti di libertà, di uguaglianza per una convivenza in cui c'è bisogno di comunione, di solidarietà, di spazi nuovi che aiutino a colmare il vuoto dell'anima, aggravato dall'avanzata di una civiltà che trasforma gli uomini in un aggregato di folle solitarie, di ombre vaganti, senza casa, senza patria, senza valori, senza utopie, senza Padri.

Il dramma della solitudine e dell'incomunicabilità banalizzato da certa letteratura, in questo nostro oscuro Tempo, è stato esasperato dalla civiltà dei consumi, che rappresenta per i giovani un inutile sfogo e un rifugio, ma soprattutto una fuga dalla realtà e dalla propria identità. È vero che l'uomo nasce solo, vive solo, muore solo ma perché tagliare i ponti con la famiglia, primo nucleo della società, perché considerare il Padre o la Madre come vecchi abiti dismessi o fuori moda in questa nuova avventura terrena che, anzi, necessita di validi supporti e di sostegno morale alla crescita e alla maturazione degli ideali di ciascuno?

Molti giovani ieri e oggi hanno giustamente voluto, in qualche modo emanciparsi, ma questo è un altro discorso: è un sacrosanto diritto di ognuno di noi. Alcuni giovani, in questo oscuro Tempo, vogliono rompere i legami, ogni rapporto coi genitori, persino uccidono con freddezza e crudeltà il Padre e la Madre come nei film che guardano in TV o altrove, credono di avere scoperto la falsità e l'ambiguità di molte esperienze, di talune istituzioni, di taluni valori che invece hanno ispirato la nostra vita, il nostro duro percorso e plasmato il nostro modo di vivere e di poter resistere a questo mondo incattivito e pericoloso. Nichilismo e terrorismo sono figli della disperazione e del disinganno, compagni della solitudine inoperosa, corrosivi all'interno, di una volontà di annientamento e di autodistruzione.

Essi credono nell'illusione della droga, del consumismo, della forza e del potere senz'anima. A questo punto la scuola, la pedagogia moderna, la società, le istituzioni sono chiamate in causa perché incapaci di proporre nuovi modelli, figure di Maestri e di educatori che possano contribuire ad esaurire l'ambito delle coscienze, correggere al meglio le devianze, il bisogno di emancipazione naturale di ogni giovane in crisi, senza distruggere il patrimonio di "valori" acquisito nel corso della storia delle passate generazioni, senza rinnegare l'umanità e la vera identità dell'uomo. La dialettica padri-figli, docenti discenti, non è un rapporto di padroni-servi, di cattiva dipendenza, secondo false visioni di "certa letteratura". Non ci può essere una società di puri figli, né una società senza padri, i quali rappresentano le pietre miliari di un percorso lungo e difficile di ricerca, di esperienza sulla propria pelle.

Aristotele considerava la paternità come regalità, il potere del Padre potere regale, forza e valore della convivenza. Questo è un ruolo che libera l'uomo dalla solitudine e dalla miseria, un ruolo che si arricchisce, giorno dopo giorno, uno status che si conquista imparando ad essere "figlio".

Una cosa è dunque il paternalismo, altro è la condizione del Padre, nell'infanzia, compagno di giochi, rifugio delle "paure", successivamente amico, fratello, figlio, proiezione di sé, continuazione della progettualità, della onestà del Credo: certamente una creatura, altro da sé, protagonista di una nuova vita.

È morta Maria Mattarella



Lo scorso mese di agosto, quando questo giornale era in ferie, è deceduta a Roma la Sig.ra Maria Mattarella, nata Buccellato, vedova del compianto on. Bernardo. Donna di elevate virtù, aveva dedicato tutta la sua vita al marito, del quale era stata compagna premurosa ed intelligente, silenzioso e delicato sostegno nella sua carriera politica, condividendone onori e dolori. La sua scomparsa lascia tanto rimpianto in quanti l'hanno conosciuta e stimata, che non mancheranno di ricordarla nelle loro preghiere. Ai figli ed ai parenti tutti "Il Faro" porge le più sentite condoglianze.

Restaurato ed esposto al pubblico trapanese

Il quadro dell'Annunziata

Il quadro dell'Annunziata, restaurato ed esposto al pubblico, è un'opera del 1700, attribuita al sacerdote Rosario Matera o al più noto pittore Domenico La Bona, entrambi trapanesi.

Il maestoso dipinto raffigura l'Annunciazione del Signore a Maria Santissima sulla sinistra si ammira l'arcangelo Gabriele e, in basso sulla destra, la Vergine in ginocchio, adombrata dalla luce dello Spirito Santo e circondata da angeli.

È una grande tela ad olio alta cinque metri e larga quattro. Il lavoro di restauro, durato dei mesi, si è svolto sotto la direzione di Giovanna Cassata, dirigente della sezione Restauro dipinti della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Trapani, che ne ha affidato l'esecuzione al prof. Felice Parrinello ed alla figlia Irene, diplomata in Antichità e Belle Arti all'Istituto Spinelli di Firenze.

Ricorda Giovanna Cassata «Per ciò che riguarda il prezzo della tela a quel tempo, non abbiamo notizie sicure. Però un quadro di formato inferiore dello stesso autore, nella chiesa di San Domenico, all'epoca costò 25 once, due taranta e dodici grane. Circa 320 lire d'oggi».

L'Annunciazione sarà costata almeno il doppio».

Ancora l'architetto «Culturalmente la Matera è un artista del '700 barocco. Conobbe bene la cultura romana e napoletana dell'epoca. La famiglia

era composta dai fratelli Diego, Rosario, Antonia e Giovanni. Giovanni fu un grande scultore di figurine di presepi al museo "Pepoli" di Trapani ed al "Pitrè" di Palermo. A commissionare la tela, sembra sia stato Biagio Amico, scultore e architetto trapanese, che allora lavorava molto in città.



Le spese per il restauro dell'Annunciazione sono state sostenute dai frati carmelitani, un "regalo a Maria" nell'anno del Giubileo e nella ricorrenza di due date importanti nella storia della Madonna di Trapani: 50 anni addietro il Santuario veniva elevato alla dignità di Basilica minore da Pio XII; 750 anni addietro, esattamente il 20 agosto del 1250, il piccolo oratorio dedicato a Maria veniva donato ai Carmelitani dal notaio Ribaldo.

Il quadro, montato su nuovo telaio, è riposto in alto dell'abside basilicale, proprio dove era prima della messa a punto, sovrastante i due meravigliosi portali rinascimentali, attraverso i quali si accede alla cappella della Madonna. Ed è ben visibile, anche per un'accurata illuminazione notturna, dalla grande navata della basilica, grazie all'ampio ciborio marmoreo, di cui fu autore negli anni sessanta il concittadino architetto Decio Marrone.

Prima del restauro, il dipinto presentava piccole lacune - dice Giovanna Cassata - che però nascondevano particolari importantissimi. Si vedevano poco o non si vedevano affatto

ad occhio nudo una cesta ai piedi della Madonna, piena di gomitolini di lana. Il pittore è un sacerdote e tratta simbologie dei Vangeli apocrifi: il cesto raffigura la Madonna educata al tempio di Gerusalemme, filava e tessava la lana per gli abiti dei sacerdoti del tempio».

Precisa Cassata «Non si vedevano l'inginocchiato ed i fiori sparsi per terra. Non si vedevano l'inginocchiato ed i fiori sparsi per terra. Non si percepiva bene la tonalità dei colori che personificano i tratti somatici dei cherubini ed il loro costume: il giallo, il rosso, l'acero-azzurro».

L'architetto conclude: «Il professor Parrinello, nel suo significativo impegno culturale, ha praticato la tecnica del puntinato per la selezione cromatica: puntini di pennello per combinare i colori».

Il professor Parrinello è già all'opera per restaurare altre sette tele del 1700, situate lungo la navata centrale della Basilica. Sono del trapanese Giuseppe Felici. Le spese per il restauro saranno a carico del Rotary femminile, club Inner Wheel, di Trapani. Quattro tele sono state già restaurate. Ne restano altre tre. Le tele raccontano la storia della Vergine».

Per la Cassata, «Trapani è uno scrigno d'opere d'arte, che hanno bisogno di cure. L'unica strada per non perdere questi tesori, è di responsabilizzare i privati, i politici, le banche, l'associazione degli industriali e dei commercianti. Solo un loro intervento, può recuperare un patrimonio di inestimabile ricchezza».

Lunedì 16 luglio, ricorrendo al 750° anniversario della donazione dello "Scapolare della Madonna" ai frati Carmelitani, fatta dalla stessa Madonna al carmelitano padre Simone Stok, il parroco del Santuario, padre Enrico Pinci così ha spiegato il significato dello Scapolare, sia dal punto di vista materiale che religioso: «È dice- un pezzettino di stoffa marrone

che si mette sul petto e sulle spalle, legato da due fettucce. Lo scapolare rappresenta la veste dei carmelitani e ricorda le virtù della Madonna, virtù di purezza, d'amore, di carità, di cui come cristiani siamo chiamati a rivestirci». Ancora don Enrico «Per l'occasione, abbiamo ricevuto un messaggio del Papa, che ringrazia, per l'opera svolta, le due famiglie dei Carmelitani i carmelitani di antica osservanza ed i carmelitani scalzi. Noi siamo carmelitani di antica osservanza».

I carmelitani sono a Trapani fin dal 1240, cioè fin dall'origine.

Puntualizza padre Roberto Toni, ordinario Carmelitano: «Il nostro compito è stimolare nella vita di tutta la Chiesa, attraverso la fraternità, la preghiera, il servizio, la sequela di Cristo, meditando la sua Parola e celebrando con l'intera esistenza l'Eucarestia».

Marco Di Bernardo

Il "Centro Territoriale Permanente - Educazione agli Adulti" sito presso l'Istituto Comprensivo "E. De Rosa" di Trapani (tel. 0923 20106) comunica che sono aperte presso la Segreteria di via Fra' Michele Burgio n° 10 le iscrizioni per corsi di scuola elementare, media e di formazione per gli adulti a.s. 2001/2002.

Laurea

Il 16 luglio si è laureata con 110 e lode presso l'Università LUMSA di Roma la nostra collaboratrice Eliana Giacco con la tesi: "L'impatto delle nuove tecnologie: il caso RAI-NEWS 24", il cui relatore è stato il direttore di TV7 della RAI, Andrea Melodia.

Alla nostra cara Eliana compiacimenti e auguri di splendida carriera.

Trapani allo sfascio: le autorità stanno a guardare!

Mi è stato chiesto di esprimere il mio pensiero sulla attuale situazione tecnico-organizzativa nella nostra Città.

Cercherò di essere chiaro senza alcuna perifrasi: siamo allo sconquasso generale, peggio di così, mai.

Nasce spontaneo un invito all'attuale responsabile di Palazzo d'Alì: giri per le strade cittadine, in macchina o a piedi. Personalmente l'ho fatto.

C'era da vergognarsi a percorrere via Corallai, affacciarsi sulla piazza Iolanda, transitare sui viali Regina Elena ed Ammiraglio Staiti. Ovunque montagne di rifiuti, contenitori stracolmi e non svuotati, fetore insopportabile.

Sulla via Staiti, all'angolo con via Mazzini, imperano i "suk" (si scrive così?). Sino a metà della larghezza del viale sono esposti cipolle, melanzane, fragole, patate, pomodori e cucuzze (a proposito, amici della PUA, a chi tocca far rispettare le norme igieniche?). I prodotti non debbono essere coperti? (passano migliaia di macchine) e chi vende non deve indossare i relativi camici?

In via Fardella è impossibile muoversi. Si posteggia tranquillamente su due o tre file, poi dovrebbero (dovrebbero chiaro?) transitare i camion che riforniscono di prodotti le varie ditte (non esiste un orario di consegna che non deve necessariamente coincidere con le ore di traffico normale?), e poi ancora gli autobus della SAU, dell'AST ecc.

Altro grande "suk" sulla via Orti. L'esposizione dei prodotti non occupa soltanto il marciapiedi, ma viene sistematicamente "distribuita" sulla strada.

E meno male che nel 1992 il sottoscritto, combattendo gli "svenimenti" di operatori della zona impose il senso unico!

Ci si sposta sulla via conte Agostino Pepoli, quasi di fronte all'"abbeveratoio" della Madonna. È un fatto normale che quasi nessuno rispetti le regole. Ho inviato alle "autorità", mesi addietro, delle foto. Come vedete scrivo "autorità" e non Autorità.

C'è una ditta che occupa marciapiedi e strada e mette anche un camion espositivo (un altro con tanto di stemma e nome l'abbiamo visto sulla via amm. Staiti).

Vorremmo iniziare la "traversata" per giungere al "passo dei ladri". È impossibile, siamo costretti a rinunciare.

Sulla via Fardella ed in tutte le strade attraversate, motorini con due o tre occupanti sfrecciano. Il "casco"? Che cosa è?

Consigliamo ai nostri amici di non transitare sulla centralissima via Torrea, nel cuore della città antica.

Si vergognerebbero passando all'incrocio con via delle Arti, a due metri da una delle cinque torri trapanesi.

Accanto ad elegantissime boutiques sono esposti broccoli, patate, melanzane, frutta e verdure.

A questo punto attendiamo di essere smentiti: non lo potranno fare perché non esistono argomenti validi.

Per ora mi fermo. Un amico ha avuto occasione di dirmi: con questi argomenti ti farai dei nemici.

Risposta: non ho nulla da perdere. Sono rimasto a Palazzo d'Alì dal 1956 al 1994. Credo di conoscere il meccanismo della macchina burocratica. Ma di questo parleremo un'altra volta.

Michele Megale

P.S.

Dimenticavo che in tutte le strade della Città è possibile scegliere e prelevare vecchi divani, frigoriferi abbandonati, lavatrici inseribili, brandine, materassi. Manca la qualità: esiste la quantità!

"Terra di Sicilia"

L'Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione della Regione Sicilia ha dato la possibilità a tutte le scuole ed agli Istituti di ogni ordine e grado di poter realizzare attività integrative volte allo studio del dialetto siciliano ed all'approfondimento dei fatti linguistici, storici, culturali ad esso connessi.

Circa 70 bambini della scuola dell'infanzia "Leonardo da Vinci" del Circolo di Trapani hanno concluso il progetto educativo sul dialetto siciliano con una performance intitolata "Terra di Sicilia": uno spettacolo di canti, balli, scenette, proverbi e poesie in dialetto siciliano, ideato e curato dall'insegnante Francesca Minaudo.

I bambini, nel cortile della propria scuola, con un suggestivo scenario allestito dalle insegnanti Francesca Minaudo, Francesca Virzi e Concetta Martinez, hanno intrattenuto gioiosamente per più di un'ora la Direttrice Anna Maria Cam-

po, i genitori, i nonni, gli amici ed i passanti con i loro canti e le loro danze, facendo rivivere un passato dimenticato ma che fa parte della cultura del popolo siciliano.

Purtroppo la nostra isola spesso viene vituperata e strumentalizzata dai mass-media, con servizi faziosi e poco edificanti che ne offuscano l'immagine, e la nostra scuola, per evitare ciò, ha sempre realizzato progetti per salvaguardare e rivalutare le nostre tradizioni; il nostro dialetto, il nostro folklore e far conoscere agli alunni la storia e la cultura del popolo siciliano.

Maria Montessori diceva «I bambini sono dei messaggi viventi inviati in un mondo che noi non vedremo». Il compito della scuola è quello di stimolare tutte le dimensioni del loro sviluppo in relazione alla storia personale e alla diversità, nonché a tutti i sistemi simbolico-culturali che caratterizzano l'ambiente in cui vivono.

Essi diventeranno gli uomini di domani su cui tutti noi riponiamo le nostre speranze.

L'insegnante Virzi aggiunge: «Riappropriarsi delle proprie origini, della propria cultura, entrare nel mondo della tradizione comporta una presa di contatto e un graduale approfondimento del modo di essere e di vivere delle generazioni passate».

L'insegnante Martinez mette in evidenza il gioco: «I bambini hanno scoperto le proprie radici giocando e divertendosi. Ogni giorno era una scoperta. Non si sono mai stancati, anzi più passavano i giorni più avevano voglia di sapere. Conoscere il passato era per loro come fare un viaggio nella macchina del tempo di Archimede, con Topolino, Paperino e tutti i personaggi da loro preferiti». I bambini della sezione B del plesso "L. da Vinci" hanno realizzato anche una monografia intitolata "Terra di Sicilia".

Francesca Minaudo

IL FARO
 Periodico fondato nel 1959 da Michele De Vincenzi, Angelo Marrone, Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara, Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo

91100 Trapani
 Largo S. Francesco di Paola 10
 Tel. 0923 555608
 e-mail farogiornale@tin.it
 http://members.xoom.it/farogiornale/

Redazione regionale
 90138 Palermo - Via Houel 24
 Tel. 091 336601

Direttore responsabile Antonio Calcarà
 Redattore capo Liliana Di Gesu

Consiglio di Amministrazione
 Marco Coccobello presidente
 Michele Megale v. presidente
 Giacomo Asaro segretario
 Antonio Calcarà consigliere
 Antonio Fascella consigliere

Tel./Fax 0923.24875
 Tel. 0924.31744 - Fax 0924.34276

Volete impaginare
QUICK SERVICE
 Via Piazza 1921 - Trapani
 Tel./Fax 0923.538893 - E-mail quick@tin.it

Stampa
Fashion Graphic
 Via F. Aprile - Gibellina
 Tel./Fax 0924.07777

Abbonamento annuo £. 20.000
 Abbonamento sostenitore £. 100.000
 Abbonamento estero £. 50

Casella postale 135 - Trapani
 c/c postale 11425915
 Banca di Roma - Trapani
 c/c 651372-59

Registrato presso il Tribunale di Trapani al n. 64 del 10/4/59
 Editrice Società Cooperativa "no profit" s.r.l.
 -IL FARO-

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa n. 5488, vol. 55 pag. 697

Questo numero è stato chiuso il 15 settembre 2001

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Le "audioguide" dei misteri

Centinaia di turisti in visita a Trapani hanno utilizzato il nuovo sistema di "Audioguide" installato, per iniziativa del Lions di Trapani, nella monumentale chiesa del Purgatorio dove sono conservati i sacri gruppi dei Misteri. Gli apparecchi digitali forniscono notizie in lingua francese, inglese e tedesca sui riti e sui protagonisti della tradizionale processione, sui ceti di appartenenza e sull'Unione Maestranze con in sottofondo le marce funebri che accompagnano le caratteristiche "annacate". I testi delle "audioguide" sono stati curati da Luigi Biondo e Anna Maria Precopi Lombardo e approvati da Mons. Micciché, vescovo della diocesi.

Intanto al Lions si è celebrato il passaggio delle consegne tra il presidente uscente Sebastiano Sanci ed il nuovo presidente Vito Nicosia.

Per il restauro della stele del Ronciglio

La Curia vescovile di Trapani ha ottenuto dal Comune l'autorizzazione ad eseguire i lavori di manutenzione straordinaria della stele della Madonna di Trapani eretta nel 1961 al Ronciglio. La struttura pericolante è stata trascinata ad iniziativa dell'Associazione "Mater Dei" il cui presidente è il geom. Leonardo Santangelo. Il progetto per le opere di intervento e la qualificazione dello spazio perimetrale è dell'arch. Giovanni D'Aleo e prevede una spesa di circa 220 milioni. La statua in bronzo è opera del prof. Marco Ferretti e l'epigrafe è del prof. Ignazio Poma.

Francesco Genovese

Mogadiscio

IX puntata

Leggo nel mio diario alla data 7 ottobre 1938, mentre navigo lungo le coste somale dell'Oceano Indiano... Alle tre dopo mezzanotte, appoggiato alla balaustra del proscenio "Crispi", vedo nel buio le luci ormai vicine della bianca Mogadiscio. E' l'ultima città africana nella quale mi fermi per diversi mesi, ivi avendo fine il "mio sogno africano" che è rimasto ancora vivo, dopo circa 10 anni, nel mio cuore e nel mio spirito.

Mogadiscio non aveva un vero porto.

Era in allestimento una discreta rada artificiale. Allora vivevano sul capoluogo somalo oltre 50.000 somali, con diecimila italiani, qualche migliaio di arabi e un gruppo sparuto di indiani.

La città era divisa in due quartieri, uno somalo ed uno arabo, da un grande viale, ai lati del quale c'era la Moschea Amaruni e la Moschea Faer - ed - Din costruite fra il 1238 ed il 1269. Non lontano da questi quartieri, la cattedrale cattolica costruita nel 1928 in stile moresco. La città è un punto d'incontro delle concessioni di Afgoi e del Villaggio Duca degli Abruzzi. Molto succintamente dirò che la Somalia prima di diventare colonia italiana, era proprietà del sultano dello Zanzibar e nel 1889 fu data in affitto all'Italia che nel 1905 ne dichiarò la sovranità.

Mogadiscio, chiamata dai locali Mogduscii e detta dai Somali anche Hamar ha storia antica cantata persino dagli stregoni. Secondo costoro alcuni pastori, emigrati dalla zona dell'Harrar insieme a degli schiavi fuggiti dai predoni sudanesi, si rifugiarono sulle rive dell'Oceano Indiano ove crearono un grosso centro commerciale. Successivamente tale centro sarebbe stato dominato dai marocchini.

Mogadiscio non è una città cosmopolita come Addis Abeba, nè moderna come Asmara, nè piccola come Massaua.

Quando io giunsi a Mogadiscio era in ricostruzione la cattedrale della Chiesa cattolica sita di fronte al palazzo del Governo con a fianco il famoso Museo della Garesa ove vi è documentata la storia agricola, commerciale e marinara di Mogadiscio.

Vi era poi un salone che conteneva ricordi della storia militare dei "Dubat", pastori fedeli all'Italia.

Un lungo corso ed un altro viale si incrociavano nel centro della Città, con un monumento ai caduti costruito a foglia di altare. In parallelo al Corso Vittorio Emanuele vi era un altro viale ove era stato costruito il Liceo, frequentato dai figli degli italiani ed anche da alcuni indigeni appartenenti a famiglie di esponenti locali, che collaboravano col Governo italiano.

La città era attraversata da una ferrovia a scartamento ridotto, che univa la capitale somala alle "concessioni" del villaggio "Duca degli Abruzzi".

Intorno a tutti i viali che ho nominato, numerosi villini in stile coloniale ove i vecchi colonizzatori italiani tenevano, in apposite gabbie struzzi, gattopardi e le solite immancabili scimmie zanzibarine. Questa città somala, salva una minoranza di indiani, di eritrei, di israeliti e di arabi (emigrati dal Sudan) era abitata da razze somale i cui dialetti spesso erano fra di loro incomprensibili.

Abitavano quindi Mogadiscio le cabile dei Darad, dei Kania, dei Tuuni - Razze longilinea con donne alte, dal portamento elegante, anche per l'abitudine di portare sulla testa grosse anfore di acqua. Fra le "cabile" (tribù) non vi erano rapporti molto teneri perché composte, in parte da gente ricca che vantava origini regali e in parte da poveri, tante che non fu facile, per il governo italiano, arruolare i Somali nel corpo coloniale. Essendo prevalente la religione islamica, era difficile incontrare per le strade donne somale che uscivano dalle loro abitazioni se non accompagnate da vecchiette o da qualche eunuco.

Il somalo vive di commercio di cammelli, di pelli di animali locali e soprattutto di pitoni.

Mogadiscio è certamente una città tropicale, ma sostanzialmente ha un clima sopportabile che raramente raggiunge i 40 gradi.

Naturalmente nelle zone desertiche dell'interno le cose cambiano. Ma per noi "forestieri" vi era comunque il meraviglioso rifugio di una spiaggia, già allora modernamente attrezzata, con un mare limpido e pulitissimo.

Naturalmente v'era un inconveniente: "i pescicani" che si avvicinavano al litorale e talvolta uccidevano o mutilavano le donne somale che tradizionalmente, lavavano in mare i tappeti orientali. Due ricordi particolari di quel tempo: la colazione mattutina (alle 7) di noi studenti del Liceo intitolato a "Emilio De Bono" che fu il Primo Comandante delle truppe che iniziarono la campagna africana del 1937 e i bagni sulla splendida e larga spiaggia della quale, abbiamo già accennato. La colazione era costituita da una specie di fiamelica scorpacciata di banane somale, piccole ma non insipide come quelle brasiliane. Facevamo a gara: c'era chi fra l'orario dell'ingresso nel liceo e l'uscita, alle ore 12,00, riusciva a mangiare più di 10. In quanto alla spiaggia essa era caratteristica perché l'acqua lungo la costa si protraeva nel mare anche per due o tre chilometri senza superare un metro di altezza. Naturalmente per nuotare dovevamo prima superare questo inconveniente. Però alla fine del basso fondo si era premiati da un mare che andava sempre più sprofondando nel buio e che era di una limpidezza ed una ricchezza di fauna, da me mai più vista.

Naturalmente c'era un grande pericolo quello dei "pescicani" che si avvicinavano sotto ad una barriera che appunto divideva il fondale basso (negli ultimi 10 metri) con la parte del libero Oceano che raggiungeva se mai non ricordo, anche i 2000 metri. Si doveva nuotare con prudenza perché qualche squalo riusciva a saltare la barriera rocciosa.

Un cenno a parte merita il racconto della nostra esuberanza giovanile per la quale con le nostre giovani colleghe ci appartavamo dietro i "Minareti" per scambiarci dei baci... molto pudichi. Così erano i baci di quel tempo! Talvolta però i guardiani dei Minareti ci scoprivano e dovevamo scappare in gran fretta per non essere presi... in flagranza di reato.

Paolo Camassa

Il "Centro Anziani" di Paceco, ovvero l'entusiasmo che non ha età

Il Comune di Paceco ha pochissime strutture e, per di più non adeguatamente utilizzate. I campi di calcio e di tennis, la palestra polivalente e la villa comunale funzionano a corrente alternata, la biblioteca aspetta sempre di essere collaudata, il piccolo e antico cine-teatro "Roma" è chiuso in attesa del crollo definitivo e liberatorio per chi non sa cosa farne.

Alla stessa sorte pareva avviato il Centro diurno per anziani, una struttura finanziata dalla Regione Siciliana e costruita dal Comune di Paceco tra gli uliveti alla periferia del paese. L'edificio, per anni, fu inutilizzabile a causa delle numerose incursioni notturne dei soliti vandali che lo resero poco più che un rudere. Finalmente la Giunta comunale, presieduta allora dal sindaco Pellegrino, riesce con notevole sforzo finanziario a rendere funzionale la struttura ed ha l'ottima idea di affidarne la gestione, e soprattutto la custodia, ai privati.

Il 10 gennaio 1997 l'associazione "Centro Diurno Anziani" Avv. Giuseppe Catalano e Giovannaria Catalano riceve, in comodato, dal Comune di Paceco i locali di via Seniazza ed avvia la sua attività che, come previsto dallo Statuto sociale, "non persegue fini di lucro e si propone di riunire ed aggregare pensionati e anziani per stimolare il loro interesse

verso comuni attività ricreative e sociali di vario genere".

Il successo dell'iniziativa è, per Paceco, senza precedenti: numerosissimi anziani, e meno anziani, si iscrivono all'associazione pagando una modesta retta annuale anche grazie ai contributi che arrivano dal Comune, dalla Provincia e dalla Banca di Credito Cooperativo "San Pietro Grammatico".

L'impegno e l'entusiasmo dei soci e del Consiglio direttivo portano subito a superare le solite attività ricreative del gio-

di una "Mostra dell'Arte e dell'Artigianato", una "Sfilata di abiti da sposa antichi e moderni, abiti da sera ed intimo"; due successive sfilate di "Carri di Carnevale" e numerose "Feste danzanti", diverse gite culturali e ricreative, incontri con altri centri simili esistenti in provincia, incontri e visite degli alunni delle scuole locali. Senza nulla togliere all'impegno e ai sacrifici di tanti soci e dirigenti, una particolare segnalazione merita la dinamica signora Iana Salone, animatrice e coordina-

trice di tante iniziative.

Oggi il Centro è una realtà viva e consolidata, una delle poche cose che funzionano nel paese e di cui vanno, giustamente, orgogliosi tutti i soci. Il presidente è Girolamo Tranchida, amministratori sono Orazio Avaro, Antonio Barbara, Giuseppe Buffa, Antonio Catalano, Diego Napoli, Michela Giacalone, il collegio sindacale è composto da Giovanni Martino, Iana Salone e Giuseppe Bertolino.

Nino Basirico



co delle carte e delle bocce per puntare decisamente su finalità più apprezzabili. Così, nei pochissimi anni della sua esistenza, l'associazione "Centro Diurno Anziani" organizza una prima e una seconda edizione

Mostre di paramenti sacri e tappeti tipici

Due mostre rappresentative hanno qualificato quest'anno l'Arte Ercina, offrendo ai visitatori dimostrazione di capacità artistica, operosità, accuratezza significante delle suore monasteriali e delle donne casalinghe.

La Mostra dei Paramenti Sacri, a cura de "La Montagna del Signore", diretta da don Nino Raspanti, è stata presentata nell'Auditorium "San Giovanni" con trentacinque esemplari dei secoli XV, XVI e XVII, selettivamente comparati con modelli contemporanei, provenienti da varie chiese, eseguiti con rara maestria e ricercata sensibilità nell'accostamento di ori, coralli, intarsi di fili cromatici, raffigurazioni d'immagini: pianete, manipoli, stole, piviali, dalmatiche, paliotti, cielo di baldacchino, preceduti dal mazziere, preziosità di mani esperte, animate da fervore devozionale, in dono per le celebrazioni della Parola e dell'Eucaristia.

Dal 14 al 24 agosto innumerevoli turisti, villeggianti, cittadini hanno potuto ammirare la documentazione storica di religiosità e di estro di un patrimonio ecclesiastico venusto, apprezzato da generazioni di sacerdoti e di fedeli, già in S. Pietro, S. Carlo, Santa Teresa, SS. Salvatore. Responsabile della manifestazione il Prof. Giacomo Raspanti, in collaborazione con Marco Damiano, Maria Giurlanda, Domenico Marchese, Francesco Pantaleone, Pinola Savalli. La conferenza introduttiva è stata incentrata nelle relazioni di Giovanna Cassata e Maurizio Vitella.

Dal 31 agosto al 9 settembre la Mostra del Tappeto Ercino, tipico prodotto dell'artigianato locale, nella Casa Messina generosamente concessa, ha riproposto un saggio probante di abilità e di accuratezza delle casalinghe nel prosieguo dei tempi, attraverso l'utilizzazione di ritagli variopinti di stoffa su ordito di cotone in telai lignei. La cadenza della "cascita" ritmava lunghe ore di lavoro per tessitura di stuoie, scendiletto, arazzi, borse, cinture, frazzate, per uso prevalentemente domestici. Di origine orientale, importato all'epoca della dominazione araba, il tappeto ha costituito metro retaggio familiare sino a quando, nell'ultimo dopoguerra, è stato valorizzato a fini commerciali, come souvenir turistico, ad ornamento di ambienti comuni e signorili, quasi a condensare nei suoi colori e nelle sfumature il fulgore del sole di Sicilia. Adesso si realizzano anche tappeti con matasse di lana, con risultati più vistosi ed altrettanto singolari nei disegni a rombi, spina di pesce, attraenti soluzioni geometriche, floreali, figurative.

L'Associazione "Antonino Amico" presieduta dall'operatore alberghiero Giuseppe Catalano, con l'apporto della vice presidente prof. Vincenzina Zichichi Barone e di altri collaboratori, ha saputo meritoriamente rilanciare nella pubblica opinione, tra gli imprenditori economici ed i numerosi amatori un elemento caratteristico di creatività tradizionale, nella fiducia che possano maturare iniziative adeguate perché ne sia potenziata la lavorazione e diventi veicolo di ulteriore sviluppo dell'economia locale.

Inaugurata con un discorso della dott.ssa Vita Scuderi Russo, alla presenza di numerose personalità, la Mostra ha suscitato largo interesse e lusinghieri giudizi.

Salvatore Giurlanda

Scuderi Spose



*Prestigio, qualità, esperienza
Modelli esclusivi delle migliori firme*

Trapani, via Scontrino (ang. piazza V. Emanuele) - Tel. 0923.24572

Fraginesi festeggia la sua patrona

Anche quest'anno si sono svolti solenni festeggiamenti in onore della Madonna di Custonaci, patrona della contrada Fraginesi di Castellammare del Golfo, durati dal 26 al 29 agosto. Nella Chiesa a Lei dedicata, sorta nel '700 sul posto di un'antica cappella, domenica 26 ha dato inizio ai festeggiamenti una Santa Messa celebrata da Mons. Francesco Micciché, Vescovo di Trapani, accompagnata dai canti del coro interparrocchiale "Nostra Principalissima Patrona". Nel corso della funzione religiosa è stata data lettura del decreto di erezione canonica della congregazione "Madonna di Custonaci", con l'ammissione dei congregati, la benedizione e l'imposizione dello scapolare.

I festeggiamenti si sono conclusi con la processione della Sacra Icona della Madonna di Custonaci, accompagnata dalla banda "Il Castello", sparo di mortaretti ed uno spettacolo musicale.

Nel corso della manifestazione si sono svolti giochi vari, pubblica e gratuita degustazione di pizze a cura dei panificatori Cacioppo Francesco, Navarra Vito e Scolaro Giuseppe e, soprattutto, un concorso poetico presieduto dalla poetessa Liliana Patti, al quale hanno partecipato 39 poeti delle provincie di Trapani e Palermo. Ha vinto il primo premio per la poesia in lingua la poetessa Eloisa Gattuso di Palermo, per la poesia in siciliano il poeta Pietro Renza di Castellammare e per la poesia religiosa il poeta Antonino Fontana pure di Castellammare. A tutti i partecipanti è stata data una coppa.

Animatore della festa il Rettore della Chiesa D. Michele A. Crociata, con la collaborazione organizzata del presidente della Congregazione Salvatore Cacciatore e del segretario Vito Buccellato.

A.C.

Primi passi del Basket Trapani 2001/2002

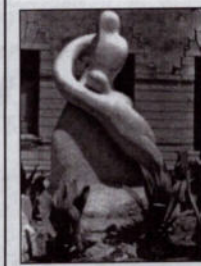
Alfredo Passarelli, ala pivot, cm. 205, classe 1965, Davide Virgilio, play maker, cm. 175, 30 anni compiuti, Dario Enrique André, ala pivot, cm. 203, 27 anni, sono i giocatori riconfermati dal Basket Trapani a cui vanno ad aggiungersi i nuovi. Marco BINETTI, pivot, m. 205, nato a Roma il 1974, proveniente dal Baltur Cento, 377 punti in 26 gare, la sua migliore realizzazione con la maglia del Modena, 461 punti, nel 1996/97, il giocatore, vanta diversi anni di esperienza nella Serie A. Roberto BUONANNO, guardia play, altezza 1 89, napoletano nato nel 1978, lo scorso anno col Bears Mestre, 222 punti in 25 gare (33/86 nei tiri da tre). Dal '94 al '98 in Serie A con la Juve Caserta e Partenope Napoli Michele BERTINELLI, ala piccola, m. 198, 29 anni, bolognese, prelevato dal Sinteco Ferrara. Buon rimbaltista, 358 punti la migliore stagione in B/E con l'Ozzano nel 97/98. Sandro TREVISAN, guardia, 1 90, alessandrino, nato nel dicembre 1973. Tra i migliori cannonieri della Serie B, con buone percentuali nei tiri da due, 697 i suoi punti in 36 gare con la squadra dell'Auxilium Torino in B/E. Vistosi i suoi tatuaggi e le acconciature fantasiose. Il roster del Trapani si avvale dei giovanissimi: l'ultimo arrivato, Valerio Picone, play guardia, napoletano del 1984, e gli altrettanti coetanei Gaspare Erice, guardia, Giuseppe D'Ales, ala, (ericini), Vincenzo Ferrara, play, (alcamese). Ancora qualche tassello, dovrebbero arrivare da un giorno all'altro un paio di elementi e la squadra del

Trapani edizione 2001-2002 può dirsi completa. Alla data odierna manca lo sponsor ma il Presidente Andrea Magaddino e la dirigenza tutta sperano che possa ugualmente farsi vivo, anche senza l'aiuto dei politici. Le amichevoli fin qui disputate hanno fornito al coach Gianni Montemurro preziose indicazioni. La squadra ha iniziato il suo intenzione programma di gare contro la Daewoo Palermo, quintetto di B/2 guidato da Giacomo Genovese, senza tenere conto delle segnature, ha conseguito una inaspettata vittoria ad Agrigento, 87 a 86, con la Virtus Ragusa di Ninni Gebbia che milita in Legadue (l'antico nome della A/2), ha rimediato una sconfitta casalinga, non preventivata almeno nelle dimensioni e nel modo in cui è maturata, 80 a 93, col Cefalù che giocherà nella stessa serie del Trapani. Contro la compagine cefaludese, alla quale la scorsa edizione, ai play off, sfuggì per un soffio la promozione, il pubblico trapanese ha assistito, oltre al gioco, a degli accessi e duri scontri tra gli atleti come se fossero stati in palio i due punti. La squadra di Cantone, più avanti nella preparazione, ha avuto il merito di condurre dall'inizio alla fine la gara e di aver fatto toccare all'avversaria uno scarto di 18 punti. In questo incontro il coach trapanese ha schierato per oltre cinque minuti del finale un quintetto formato da soli giovanissimi per evitare ulteriori infortuni. Poco fiato, scarsa preparazione, infortuni ed inconvenienti vari non hanno permesso di constatare la

vera forza del Trapani. Binetti con 16 punti è stato il migliore realizzatore della serata (27 ne aveva segnato col Ragusa), seguito da Buonanno (15) e Virgilio (12), entrambi gli stessi punti che avevano conseguito contro gli ibei. Con l'Orlandina che disputerà il Campionato di Legadue Gianni Montemurro e il coach messinese Massimo Magri non hanno fatto ricorso al tabellone dei punti, si è giocato a rifinire gli schemi. Ovviamente la neo promossa Orlandina, che si avvale di diversi ottimi giocatori e di un trio di stranieri, l'ultimo arrivato il bielorusso Yegor Mescherakov, ha segnato

più canestri ma i nostri Trevisan, Buonanno e André, quest'ultimo che non aveva preso parte a precedenti gare per infortunio, ai Pala Fantozzi, non hanno demeritato. Quello che vedremo in campionato sarà un Trapani spavaldo, ambizioso, o un Trapani rivelazione? Cominceremo a scoprirlo nei prossimi giorni con il quadrangolare di Patti (con Cefalù, Patti e Latina), con i tornei in Sardegna dal 18 al 20 settembre, in Coppa Lega il 27 e 30 seguenti, ma soprattutto con il campionato che inizierà il 7 ottobre contro l'esordiente Patti, al Palatilo.

Angelo Grimaudo



GG
lavorati in marmo e scultura
di GIUSEPPE CORTESE

Zona Artigianale, 19 CUSTONACI (TP)
Tel. 0923 971079
Cellulare 330 9703040 - 339 6247308

ENFANT TERRIBLE



CAMARDAUTO
conc. PEUGEOT
Via Marsala, 375
91020 XITTA (TP)
Tel. 0923 532000
Fax 0923 551644

a partire da
PEUGEOT 206 L. 19.500.000

San Vito Lo Capo

Una bellissima località turistica che viene messa a dura prova dalla mancanza d'acqua. Poca e molto a rischio. Un problema grave da anni mai risolto e ormai diventato insostenibile. Perciò il nostro amico Camarda si rivolge al Sindaco.

Signor Sindaco

Il ventisette luglio del duemilauno nel vicolo Venza su mafia e don Puglisi si è tenuta una conferenza.

Lei ha fatto una armoniosa evasiva presentazione, senza accennare quale era lo scopo della riunione.

regalava però al turista novanta spettacoli di divertimento in tanti punti della città da lasciarlo soddisfatto e contento

Precisava anche che San Vito del turismo è la capitale forse perché Lei ritiene sufficiente l'articolo sul giornale,

però c'è la mancanza dell'acqua che all'igiene fa paura che mortifica tutte queste bellezze regalate dalla natura.

Le parole e gli scritti non bastano, ci vuole la sostanza dando al turista conforto per stare pulito nella vacanza, in modo da non scoppiare una epidemia sottovalutata, spero l'autorità faccia sì che questa sia davvero evitata.

Lei sa che per San Vito l'acqua è una emergenza tale che mettere nella rete idrica quella dei pozzi sarà vitale, tra l'altro questa la forniscono a bar, hotels e trattorie, a centinaia di famiglie, ai locatari e alle gelaterie.

In verità tutti pensano che quell'acqua è molto sicura, invece quella della rete idrica desta un po' di paura.

perché il motorino allacciato nella rete, che è illegale, oltre a fregare l'acqua al cittadino onesto e leale.

facilita la possibilità che entri liquame dentro la tubazione con gravissimo rischio che possa scoppiare un'infezione.

Tutto ciò si evita eliminando i motorini allacciati illegalmente e credo che anche l'acqua potrebbe diventare sufficiente,

perché non ci sarebbe lo sprecone e chi muore di sete, tutti preleverebbero l'acqua che può mandare questa rete.

La natura ha donato troppo a questo splendido paese che può essere capitale turistica della costa trapanese.

preso d'assalto senza che ci sia una valida organizzazione, tranne quella dei vigili abili a scrivere la contravvenzione.

San Vito 28-7-2001
Giuseppe Camarda



COMITATO REGIONALE SICILIA - SETTORE CULTURA



REGIONE SICILIANA
Assessorato B.C.C.

Borse di Studio e Trofeo-Memorial in onore di Salvatore Cottone REGOLAMENTO EDIZIONE 2001



COMITATO REGIONALE SICILIA
90143 PALERMO - VIA E BERNABEI 51
TEL/FAX 091.6819174

ARTICOLO 1

Il Comitato Regionale AICS Sicilia - Settore Cultura, al fine di ricordare la figura, l'impegno culturale, sociale e sportivo di Salvatore Cottone, istituisce due BORSE DI STUDIO UNIVERSITARIE e un TROFEO MEMORIAL GIORNALISTICO da assegnare con cadenza annuale.

Le borse di studio sono di L. 3.000.000 ciascuna.

Il trofeo memorial è di L. 3.000.000.

Ai vincitori delle Borse di studio e del Memorial verrà assegnato altresì un conio d'oro intitolato a Salvatore Cottone.

ARTICOLO 2

Le due Borse di studio sono destinate, una per indirizzo, ai laureati dell'anno accademico in corso delle facoltà di Scienze Motorie e delle Accademie di Belle Arti.

Il trofeo Memorial giornalistico è destinato ad un giornalista della stampa quotidiana regionale particolarmente impegnato nel campo della difesa dei diritti dei fanciulli e dei giovani.

ARTICOLO 3 (BORSE DI STUDIO)

La partecipazione al concorso per le Borse di studio dovrà avvenire con la consegna di tre copie della tesi di laurea entro il mese di ottobre dell'anno in corso, presso la sede del Comitato Regionale AICS Sicilia, via E. Bernabei, 51 - 90143 Palermo.

ARTICOLO 4 (MEMORIAL GIORNALISTICO)

La partecipazione dovrà avvenire con la consegna di tre copie di saggi giornalistici effettivamente pubblicati, entro il mese di ottobre dell'anno in corso, presso la stessa sede dell'AICS Sicilia.

Le informazioni potranno essere richieste alla segreteria del Premio Istituto presso il Comitato Provinciale AICS di Trapani - via XX Settembre, 17 - tel. 0923.23023 fax 0923.872222

ARTICOLO 5

Le tesi di laurea dovranno sviluppare tematiche legate all'impegno di Salvatore Cottone nel campo dello sport e della cultura in favore dei giovani. I temi assegnati per l'anno in corso sono, per ciascun indirizzo:

- a) Scienze Motorie: Lo sport come antidoto alla droga nella fascia giovanile.
- b) Belle Arti: L'arte come momento di espressione e di ricerca per i giovani.

Il saggio giornalistico dovrà trattare temi inerenti la fascia giovanile.

ARTICOLO 6

Una Commissione di esperti, per ciascun indirizzo, composta da due docenti universitari e presieduta dal presidente regionale AICS, valuterà le tesi e i saggi presentati assegnando le due Borse di studio e il trofeo Memorial giornalistico.

ARTICOLO 7

Unitamente alle tre copie delle tesi i candidati dovranno presentare, pena l'esclusione, un certificato di studi riferito all'anno accademico in corso da cui si evince che la discussione della tesi, con assegnazione del relativo voto, avverrà entro il mese di ottobre 2001.

ARTICOLO 8

I giornalisti, unitamente ai saggi pubblicati, pena l'esclusione, dovranno presentare un certificato di iscrizione all'albo professionale.

ARTICOLO 9

Il giudizio delle Commissioni è insindacabile. Sia le tesi che i saggi non saranno restituiti. Essi confluiranno nel materiale d'archivio della Biblioteca dell'AICS Sicilia.

ARTICOLO 10

La cerimonia di premiazione avverrà in uno degli Atenei siciliani alla presenza dei dirigenti dell'AICS e delle autorità accademiche che hanno collaborato allo sviluppo dell'iniziativa.